

COLLANA  
FOCUS  
ANPAL  
N° 125

**ANPAL**  
Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro



# REDDITO DI CITTADINANZA

Condizione occupazionale dei beneficiari RdC

NOTA  
N°7/2021

Dicembre

*L'Anpal – Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro – è stata istituita dal d.lgs. 150/2015 con lo scopo di coordinare la rete dei servizi per le politiche del lavoro, la gestione delle politiche attive del lavoro, di promuovere l'effettività dei diritti al lavoro, alla formazione e all'elevazione professionale, mediante interventi e servizi che migliorino l'efficienza del mercato del lavoro. Tramite le proprie strutture di ricerca, l'Agenzia svolge anche analisi, monitoraggio e valutazione delle politiche attive e dei servizi per il lavoro.*

*Commissario straordinario: Raffaele Tangorra*

ANPAL  
Via Fornovo, 8  
00192 Roma  
[www.anpal.gov.it](http://www.anpal.gov.it)

*La nota è a cura della Struttura di ricerca e consulenza tecnico-scientifica IV – Analisi di contesto e comparative (responsabile Alessandro Chiozza) nell’ambito delle Azioni di sistema per il rafforzamento dei servizi per l’impiego e le politiche attive – Asse occupazione – Priorità 8vii – Monitoraggio e valutazione dei servizi per l’impiego e delle politiche, cofinanziato dal Fse - Pon Spao 2014-20.*

*Sono autori del testo: Guido Baronio, Alessandro Chiozza, Luca Mattei, Benedetta Torchia*

*Testo chiuso il 16 dicembre 2021*

*Dati al 30 settembre 2021*

*Le opinioni espresse in questo lavoro impegnano la responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono la posizione dell’Agenzia.*

*Alcuni diritti riservati [2021] [Anpal].*

*Quest'opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale.*

*Condividi allo stesso modo 4.0. Italia License.*

*(<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0>)*



ISSN 2724-5551

#### **Collana Focus ANPAL**

*Valorizza gli avanzamenti periodici di monitoraggi e indagini e gli approfondimenti tecnici su iniziative e misure di politica attiva dell’Agenzia.*

*Prevede sotto-collane dedicate a temi specifici, quali: Garanzia Giovani in Italia, Incentivi per l’occupazione, Contratti di somministrazione, Metodologie e approfondimenti, Reddito di cittadinanza, Approfondimenti Covid-19.*

*Coordinamento editoriale: Orsola Fornara*

## Premessa

---

La presente Nota è finalizzata ad analizzare il **rapporto tra i Beneficiari del Reddito di cittadinanza (RdC) e il mondo del lavoro**, nonché il contributo della misura rispetto all'attivazione del singolo nella ricerca di una nuova occupazione.

A tal fine, si è proceduto a verificare longitudinalmente in che misura i beneficiari del RdC siano stati interessati dai rapporti di lavoro mentre transitavano nella misura stessa.

Successivamente, la seconda sezione della nota si focalizza sui **tassi di occupazione dei Beneficiari RdC**, verificandone la condizione occupazionale nel 6° e 12° mese successivo a quello di prima erogazione del beneficio.

Si precisa che l'universo di partenza si compone di tutti i Beneficiari che hanno percepito almeno una mensilità di Reddito di Cittadinanza alla data del 30 settembre 2021 e che sono stati indirizzati ai Centri per l'impiego per la presa in carico secondo le regole fissate dalla disciplina<sup>1</sup>: si tratta di 1.875.688 individui.

Da tale universo vengono sottratti quegli individui che non sono soggetti al Patto per il Lavoro (PPL) perché Rinvii ai Servizi Sociali dei Comuni o Esonerati per carichi di cura o perché frequentanti corsi di formazione. Restano invece nell'universo di riferimento coloro che, pur esonerati, hanno fatto registrare la presenza di un rapporto di lavoro a seguito o contestualmente all'accesso al beneficio<sup>2</sup>.

Il complesso dei Beneficiari presi in esame (e di seguito indicati sempre come **Totale Beneficiari**) si compone dunque di **1.808.278 individui transitati nella politica** (da marzo 2019 al 30 settembre 2021) indipendentemente dalla condizione occupazionale all'accesso e dallo stato della domanda (terminata, decaduta, in corso di validità, ecc.) rilevato alla data del 30 settembre 2021.

Il Totale dei beneficiari è stato distinto **in due** gruppi di analisi costruiti in base alla prossimità al mercato del lavoro.

La **vicinanza al mercato del lavoro** è stata attribuita ricorrendo all'archivio delle Comunicazioni Obbligatorie del MLPS<sup>3</sup> e verificando che gli individui indirizzati ai Servizi per il

---

<sup>1</sup> Articolo 4, comma 5, del DL n. 4 del 2019. Si tratta, in particolare, di coloro in possesso di almeno uno dei seguenti requisiti: perdita di un'occupazione negli ultimi due anni; fruizione di Naspi nell'ultimo anno; sottoscrizione di un patto di servizio presso un centro per l'impiego negli ultimi due anni; appartenenza ad un nucleo familiare con almeno un componente nelle condizioni anzidette; età inferiore a 30 anni, pur appartenendo ad un nucleo indirizzato ai servizi sociali. Non sono comunque tenuti agli obblighi connessi al RdC i minorenni, gli studenti, i frequentanti corsi di formazione, le persone con disabilità, i pensionati o, comunque, gli ultra-65enni. Anche gli occupati non sono tenuti agli obblighi del RdC, ma qualora la loro retribuzione sia inferiore alla soglia dell'incapienza a fini fiscali, sono considerati in stato di disoccupazione. Poiché in sede di indirizzamento la retribuzione del beneficiario non è nota, saranno i servizi ad eventualmente esonerare l'interessato. Ai fini della presente nota, non essendo disponibile il dato sulla retribuzione, tutti coloro con un rapporto di lavoro attivo sono considerati occupati. Le ulteriori condizioni di esonero dagli obblighi del RdC concernono la presenza di carichi di cura – presenza nel nucleo di figli di età inferiore a tre anni ovvero componenti con disabilità grave o non autosufficienza. Infine, in presenza di condizioni particolari di fragilità, è possibile il reindirizzamento da parte dei centri per l'impiego per una presa in carico da parte dei servizi sociali.

<sup>2</sup> Cfr. Nota 1. Per tali soggetti, l'esonero è presumibilmente dovuto proprio alla condizione di occupato.

<sup>3</sup> L'archivio amministrativo delle Comunicazioni Obbligatorie del MLPS raccoglie le attivazioni, le cessazioni e le trasformazioni relative ai rapporti di lavoro dipendente nelle sue diverse forme, alle collaborazioni, al lavoro

lavoro e transitati nella politica presentassero almeno una delle seguenti condizioni:

1. una cessazione di un rapporto di lavoro nei tre anni precedenti alla data di primo accesso in misura;
2. una occupazione in corso alla data del primo accesso in misura.

Il complesso dei beneficiari che presenta una delle due condizioni e che risulta “più” vicino al mercato del lavoro costituisce il 48,5% del totale dei beneficiari perché, al momento dell’accesso al beneficio, era in condizione di occupazione (18,2%) o aveva avuto una esperienza di lavoro nei tre anni precedenti l’erogazione del Reddito di Cittadinanza (30,4%).

Di contro, il 51,5% dei beneficiari viene classificato come “più” **lontano dal mercato del lavoro**. La maggior parte di questi soggetti – il 29,3%, cioè oltre la metà – è indirizzata ai centri per l’impiego perché parte di un nucleo con altri componenti vicini al mercato del lavoro. Poco più di un quarto – il 14,7% – non presenta alcuna esperienza di lavoro nei tre anni precedenti l’accesso al reddito ma ha **stipulato un Patto di servizio (PDS)**. I Giovani con meno di 30 anni che non studiano e non sono in formazione, non hanno alcuna esperienza professionale pregressa, né hanno un Patto di Servizio (PDS) sottoscritto nei 24 mesi precedenti l’accesso al beneficio e che non presentano altri componenti il nucleo familiare indirizzati ai centri per l’impiego costituiscono il 7,5% dei beneficiari totali – cioè circa uno su sette dei lontani dal mercato del lavoro. Nel testo e nelle tabelle che seguono sono indicati con la locuzione **Individui in Nuclei CPI di soli giovani**, non perché anagraficamente costituiscano nuclei familiari autonomi, ma solo perché nell’universo di riferimento di questa nota non sono presenti altri componenti il nucleo, se non con le medesime caratteristiche. In altri termini, si tratta sostanzialmente di componenti di nuclei indirizzati ai servizi sociali, che solo in ragione dell’età sono tenuti anche a sottoscrivere un Patto per il lavoro.<sup>4</sup>

In base a tali ricostruzioni **al momento dell’ingresso in politica, ovvero alla data della prima domanda prodotta e accolta per l’accesso al beneficio del Reddito di cittadinanza**, le platee al 30 settembre 2021 presentano le numerosità riportate in Tabella 1.

La disaggregazione delle platee per caratteristiche anagrafiche mostra una maggiore vicinanza al mercato del lavoro per gli utenti delle regioni del Nord e del Centro, per gli uomini, per i percettori con una età compresa tra i 30 e i 50 anni e per gli individui con cittadinanza diversa da quella italiana (Tabella 2).

---

autonomo nello spettacolo, all’associazione in partecipazione, al contratto di agenzia e al lavoro in somministrazione. La verifica delle esperienze lavorative, quindi, non comprende le esperienze relative al lavoro autonomo.

<sup>4</sup> Cfr. nota 1.

**Tabella 1 – Distribuzione del totale dei beneficiari per condizione individuale in ingresso e prossimità al mercato del lavoro. Valori assoluti e valori percentuali**

Condizione individuale in ingresso		Valori assoluti	%
Vicini al mercato del lavoro	Con occupazione in ingresso	328.258	18,2
	Con cessazione nell'anno precedente l'accesso al beneficio	334.456	18,5
	Con cessazione nel secondo anno precedente l'accesso al beneficio	136.934	7,6
	Con cessazione nel terzo anno precedente l'accesso al beneficio	78.243	4,3
	<b>Totale Vicini al mercato del lavoro (mdl)</b>	<b>877.891</b>	<b>48,5</b>
Lontani dal mercato del lavoro	Senza esperienza ma con PDS	265.068	14,7
	Giovani 18-29 anni in nuclei familiari giovani, senza esperienza e senza PDS ( <i>Individui in Nuclei CPI di soli giovani</i> )	136.131	7,5
	Beneficiari in altra condizione	529.188	29,3
	<b>Totale lontani dal mercato del lavoro (mdl)</b>	<b>930.387</b>	<b>51,5</b>
<b>Totale beneficiari</b>		<b>1.808.278</b>	<b>100,0</b>

Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

**Tabella 2 – Beneficiari del Reddito di Cittadinanza indirizzati ai servizi per il lavoro per condizione individuale di ingresso, per ripartizione geografica, genere, età e cittadinanza. Valori assoluti e percentuali.**

	Vicini al mercato del lavoro				Totale Vicini al mdl	Lontani dal mercato del lavoro				Totale Beneficiari	
	Occupati in ingresso	Con cessazione nel I anno precedente	Con cessazione II anno precedente	Con cessazione III anno precedente		Con PDS	Individui in Nuclei di soli giovani	Beneficiari in altra condizione	Totale Lontani dal mdl	%	v.a.
Nord-Ovest	24,7	21,0	7,9	4,0	57,5	11,0	8,2	23,3	42,5	100	253.613
Nord-Est	28,7	25,2	7,4	3,6	64,8	7,8	4,4	23,0	35,2	100	113.966
Centro	23,5	20,3	8,0	4,4	56,2	10,6	8,4	24,9	43,8	100	248.422
Sud	16,1	17,5	7,5	4,5	45,5	13,6	7,7	33,1	54,5	100	770.967
Isole	12,0	16,0	7,4	4,5	39,8	23,0	7,1	30,1	60,2	100	421.310
Donne	15,3	15,4	7,0	4,0	41,8	16,0	8,2	34,0	58,2	100	939.685
Uomini	21,2	21,8	8,2	4,6	55,8	13,2	6,8	24,1	44,2	100	868.593
Fino a 29 anni	15,4	16,5	6,4	3,6	41,9	12,7	19,6	25,9	58,1	100	695.666
30-39 anni	22,6	22,1	8,8	4,9	58,5	13,4	-	28,1	41,5	100	324.199
40-49 anni	21,8	20,7	8,3	4,7	55,6	15,1	-	29,3	44,4	100	375.001
50-59 anni	17,1	17,8	8,0	4,8	47,7	17,6	-	34,7	52,3	100	322.036
60 anni e oltre	12,0	13,7	7,4	4,7	37,8	22,0	-	40,2	62,2	100	91.376
Italiana	15,8	18,1	7,7	4,5	46,1	16,2	7,1	30,6	53,9	100	1.496.772
Straniera	29,5	20,4	7,1	3,5	60,5	7,2	9,7	22,7	39,5	100	311.506
<b>Totale</b>	<b>18,2</b>	<b>18,5</b>	<b>7,6</b>	<b>4,3</b>	<b>48,5</b>	<b>14,7</b>	<b>7,5</b>	<b>29,3</b>	<b>51,5</b>	<b>100</b>	<b>1.808.278</b>

Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

## Beneficiari con rapporto di lavoro in costanza della misura e nuova occupazione

Come riportato in premessa, l'intento di questa nota è quello di analizzare il **rapporto tra i beneficiari del reddito di cittadinanza e il mondo del lavoro**. Molto, infatti, si è discusso sull'eventuale *effetto di allontanamento* dalla ricerca attiva determinato dall'accesso al sussidio. Per quanto l'erogazione del beneficio sia vincolata al rispetto di un meccanismo di condizionalità legato principalmente all'adesione a un percorso personalizzato di accompagnamento al lavoro, l'effettiva applicazione delle clausole di condizionalità è ancora in parte disattesa. Risulta, infatti, ancora relativamente bassa la quota di beneficiari presi in carico dai Centri per l'impiego (CPI)<sup>5</sup>, anche in ragione degli effetti della crisi pandemica che, soprattutto nello scorso anno, ha determinato una riduzione dell'attività dei CPI<sup>6</sup>.

Al fine di verificare la partecipazione dei beneficiari del reddito di cittadinanza al mercato del lavoro durante i periodi di copertura della misura, è stato utilizzato l'archivio delle Comunicazioni obbligatorie del MLPS<sup>7</sup>. Ciò ha permesso di quantificare il volume e le caratteristiche dei rapporti di lavoro che hanno coinvolto i percettori del sussidio fin dal primo ingresso in misura.

Pare opportuno sottolineare che, di per sé, l'accesso all'occupazione non comporta necessariamente l'uscita dalla misura. Il reddito di cittadinanza, infatti, agisce non sul singolo individuo, ma sull'intero nucleo familiare. Non necessariamente, quindi, l'occupazione di un componente determina, per il nucleo familiare di riferimento, il superamento della soglia reddituale utile per l'accesso alla misura stessa. Si consideri, infine, che la presenza di un rapporto di lavoro con retribuzione inferiore a specifiche soglie reddituali, non comporta la sospensione del regime di condizionalità, mantenendo, almeno da un punto di vista amministrativo, l'individuo in una condizione di disoccupato<sup>8</sup>.

Ciò premesso, dall'analisi risulta che 724.494 beneficiari, pari al 40,1% della platea considerata, hanno avuto almeno un rapporto di lavoro attivo mentre erano in misura o erano occupati al momento del primo accesso al sussidio, con una movimentazione complessiva di oltre 1,5milioni di rapporti di lavoro (Tabella 3).

Il dato varia considerevolmente in relazione alla prossimità al mercato del lavoro dei beneficiari stessi: tra i più vicini, perché occupati o con una precedente esperienza lavorativa nei tre anni precedenti la data di primo ingresso in misura, due beneficiari su tre registrano una attività lavorativa (il 66,2%), mentre per i lontani la quota scende al 15,4% a conferma delle maggiori difficoltà e del basso grado di occupabilità che li caratterizza.

---

<sup>5</sup> Cfr. Reddito di cittadinanza Nota 6/2021, Collana Anpal n. 114/ottobre 2021.

<sup>6</sup> Va inoltre considerato che la condizionalità è stata oggetto di provvedimenti normativi dedicati durante la gestione dell'emergenza sanitaria per un totale di quattro mesi (con decorrenza dal 17 marzo 2020) e del tutto ripristinata a partire dal 17 luglio 2020; nello specifico cfr. D.L. 18/2020 cosiddetto "Cura Italia", (art. 40, comma 1) modificato dalla legge di conversione n. 27/2020 e nel D.L. 34/2020 (art. 76) convertito con modificazioni nella legge n. 77/2020. In particolare, nel periodo indicato, sono state sospese le misure di condizionalità e le convocazioni da parte dei Centri per l'Impiego (Cpi) finalizzate alla stipula del Patto per il lavoro. È invece rimasta sempre vincolante per il mantenimento del beneficio - l'accettazione di eventuali offerte di lavoro congrue (ex lege) nell'ambito del Comune di appartenenza.

<sup>7</sup> Cfr. Nota 1.

<sup>8</sup> Ai sensi dell'articolo 4, comma 15-quater del DL 4/2019, sono considerati disoccupati anche i lavoratori a basso reddito, ovvero i dipendenti con redditi da lavoro inferiori a circa € 8.000 e i lavoratori autonomi con redditi inferiori a circa €4.800.

**Tabella 3 - Beneficiari indirizzati ai Servizi per il lavoro per presenza di una occupazione in ingresso o di nuova occupazione mentre erano in misura e prossimità al mercato del lavoro. Valori assoluti e percentuali.**

	Con almeno un rapporto di lavoro in costanza di misura			Con almeno un nuovo rapporto di lavoro in misura		
	v.a.	Incidenza	N° rapporti	v.a.	Incidenza	N° rapporti
Più vicini al MdL	580.983	66,2	1.295.527	403.087	45,9	969.465
<i>di cui:</i>						
<i>Con occupazione in ingresso</i>	328.258	100,0	698.191	150.362	45,8	372.129
<i>Con cessazione nei 3 anni precedenti</i>	252.725	46,0	597.336	252.725	46,0	597.336
Lontani dal mdl	143.511	15,4	244.963	143.511	15,4	244.963
<b>Totale</b>	<b>724.494</b>	<b>40,1</b>	<b>1.540.490</b>	<b>546.598</b>	<b>30,2</b>	<b>1.214.428</b>

Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Come specificato, in tale computo rientrano anche coloro che risultavano già occupati al momento della prima erogazione del beneficio. Si tratta di circa 328mila soggetti, pari al 45,3% del totale dei beneficiari per cui è stato rilevato un lavoro attivo in misura.

Al fine di analizzare la partecipazione al mercato del lavoro, appare dunque di particolare interesse quantificare la sola occupazione creata in misura, ovvero i nuovi rapporti di lavoro attivati mentre si percepiva il sussidio, non considerando quindi quelli già attivi al momento di ingresso in misura.

Se consideriamo i soli beneficiari con nuovi rapporti attivati mentre erano in misura, il numero si attesta a 546.598 unità, pari al 30,2% del totale, e per i quali si registrano complessivamente 1,214 milioni di nuovi rapporti di lavoro attivati.

Anche in questo caso, l'incidenza varia al variare della prossimità al mercato del lavoro (Tabella 4). I dati infatti mostrano le maggiori difficoltà per chi è più lontano dal mercato del lavoro (mdl) di attivarsi nella ricerca e intercettare nuova occupazione. La quota di beneficiari con nuova occupazione creata in misura, infatti, passa dal 45,9% per gli individui più vicini al mercato del lavoro al 15,4% per quelli più lontani.

**Tabella 4 - Beneficiari indirizzati ai servizi per il lavoro per presenza di una nuova occupazione attivata mentre erano in misura e condizione individuale in ingresso. Valori assoluti e percentuali.**

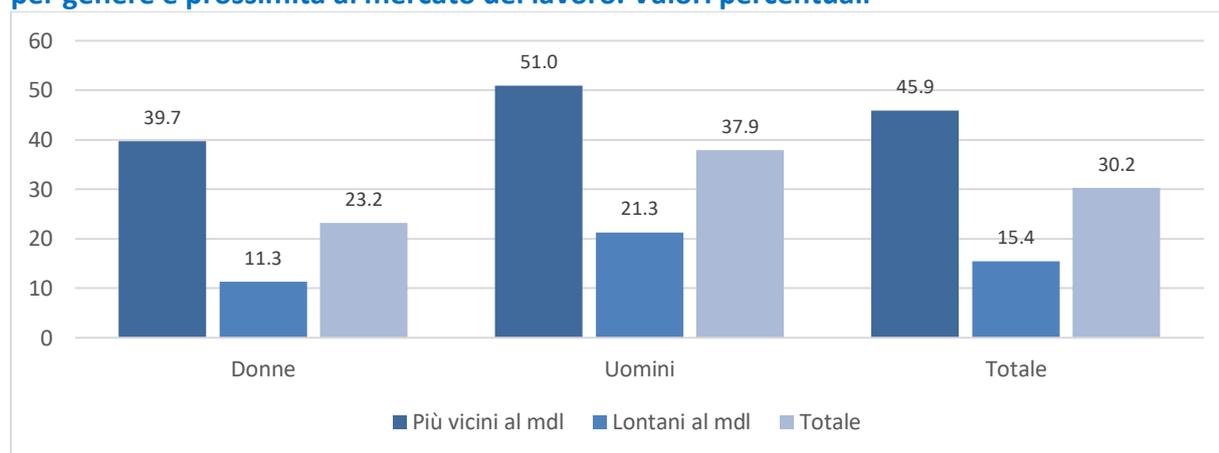
		Totale beneficiari		Con un nuovo rapporto di lavoro in misura	
		v.a.		v.a.	Incidenza
Vicini al mdl	Con occupazione in ingresso	328.258		150.362	45,8
	Con cessazione nel I anno precedente	334.456		186.573	55,8
	Con cessazione nel II anno precedente	136.934		45.439	33,2
	Con cessazione nel III anno precedente	78.243		20.713	26,5
	<b>Totale</b>	<b>877.891</b>		<b>403.087</b>	<b>45,9</b>
Lontani dal mdl	Con Pds	265.068		48.245	18,2
	Individui in Nuclei di soli Giovani	136.131		22.109	16,2
	In altra condizione	529.188		73.157	13,8
	<b>Totale</b>	<b>930.387</b>		<b>143.511</b>	<b>15,4</b>
<b>Totale</b>		<b>1.808.278</b>		<b>546.598</b>	<b>30,2</b>

Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Tuttavia, anche per i beneficiari più vicini al mercato del lavoro, la difficoltà a intercettare nuova occupazione aumenta al crescere della distanza dall'ultima esperienza di lavoro. Tralasciando

per il momento i beneficiari con occupazione in ingresso (la cui quota con nuova occupazione in misura è influenzata dal fatto che una buona parte di essi ha ancora attivo il rapporto di lavoro in ingresso e quindi non cerca, o non ha cercato, una nuova occupazione), coloro che hanno perso l'occupazione nell'anno precedente l'ingresso in misura registrano una quota parte con un nuovo rapporto di lavoro pari al 55,8%. Vale a dire oltre 22 punti percentuali in più di quanto si registra per coloro che hanno perso il lavoro due anni prima dell'ingresso in misura, mentre per quelli che avevano perso l'ultima occupazione nel terzo anno precedente l'accesso al beneficio la quota si attesta al 26,5%.

**Figura 1 - Quota di beneficiari con una nuova occupazione attivata mentre erano in misura, per genere e prossimità al mercato del lavoro. Valori percentuali**

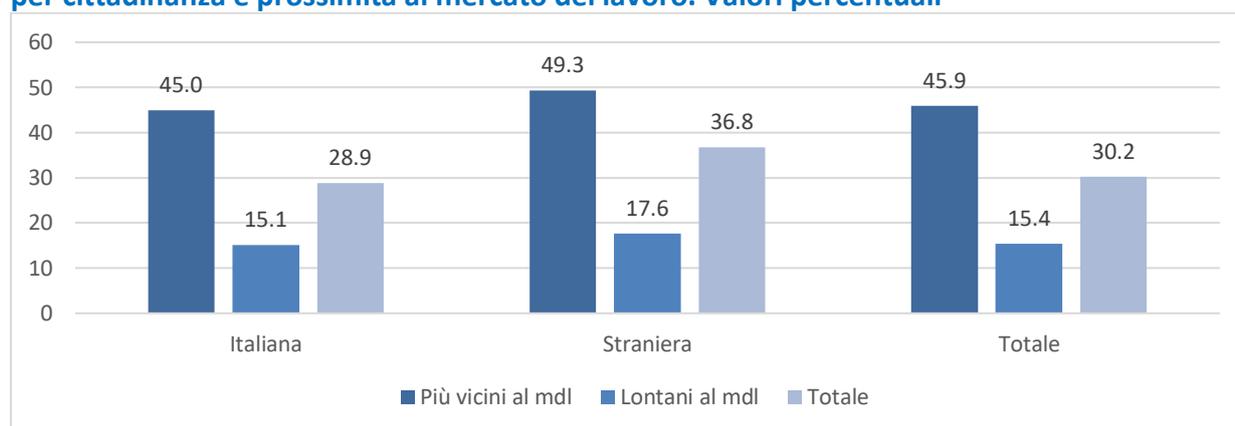


Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

La disaggregazione dei dati per genere, inoltre, evidenzia la forte disparità tra la componente maschile e femminile dei beneficiari. Gli uomini, infatti, presentano maggiore capacità di intercettare nuova occupazione, con un'incidenza che si attesta al 37,9% a fronte del 23,2% registrata per le donne. Tali differenze, peraltro, non risultano influenzate dalle condizioni di ingresso in misura, con scarti simili fra i soggetti che risultano più o meno vicini al mercato del lavoro.

È la componente dei beneficiari con cittadinanza straniera, che ricordiamo rappresenta il 17,2% della platea complessiva considerata in questa analisi, a presentare una quota di individui con nuova occupazione in misura più alta se confrontata ai soli beneficiari con cittadinanza italiana (36,8% contro 28,9%).

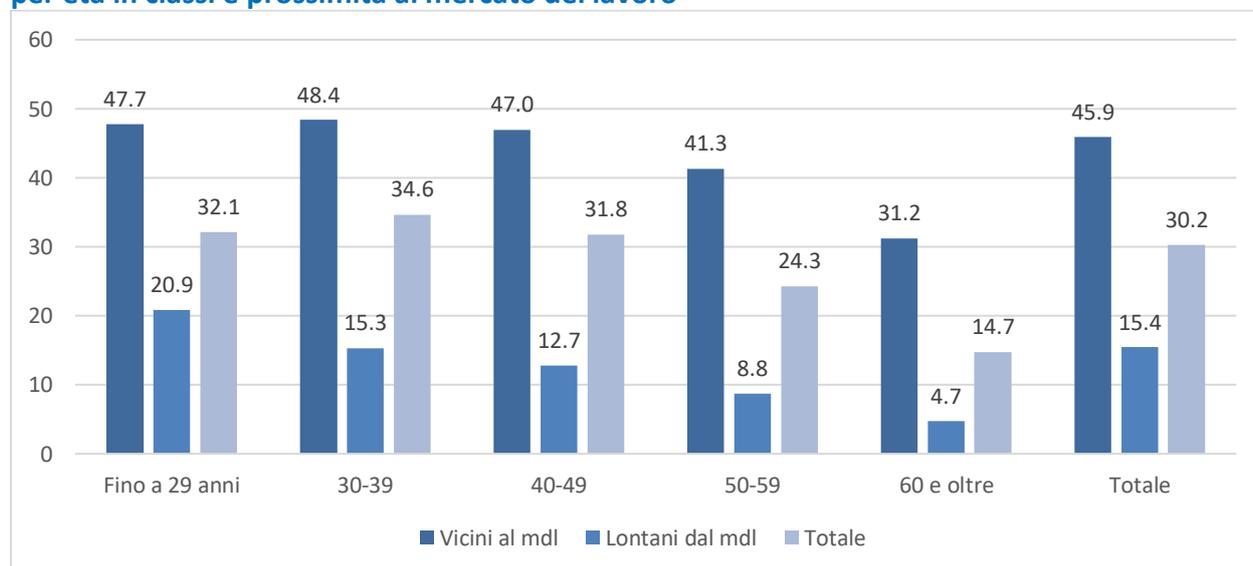
**Figura 2: Quota di beneficiari con una nuova occupazione attivata mentre erano in misura, per cittadinanza e prossimità al mercato del lavoro. Valori percentuali**



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

La disaggregazione dei dati per età calcolata all'ingresso in misura evidenzia le maggiori difficoltà ad intercettare nuova occupazione per i beneficiari di 50 anni e oltre. Per le fasce di età fino ai 50 anni, infatti, la quota di beneficiari che hanno attivato nuovi rapporti di lavoro si attesta su valori uguali o superiori al 31%, mentre la quota per i 50-59enni scende al 24,3% per arrivare al 14,7% degli over 60.

**Figura 3 - Quota di beneficiari con una nuova occupazione attivata mentre erano in misura, per età in classi e prossimità al mercato del lavoro**



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

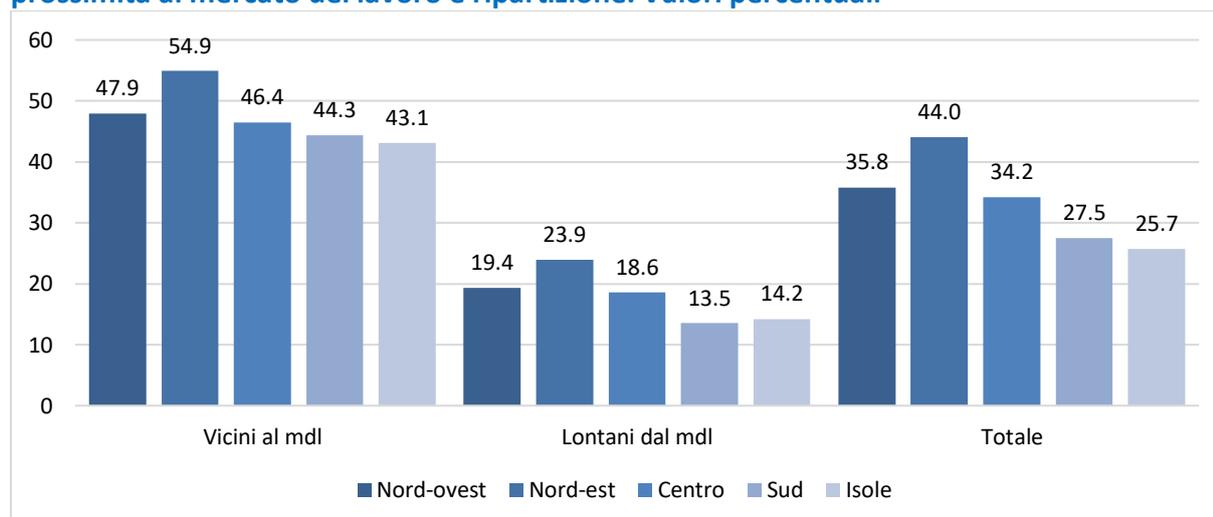
Se consideriamo i soli beneficiari più lontani dal mdl, particolarmente rilevante appare il dato relativo alla classe d'età più giovane<sup>9</sup>. Gli under 30 presentano, infatti la quota di nuovi occupati più elevata (20,9%) pari a uno su cinque, valori che decrescono progressivamente al crescere

<sup>9</sup> Si consideri che per i beneficiari tra i 18 e i 29 anni la condizione in ingresso risulta particolarmente penalizzante. La quota di giovani lontani dal mercato del lavoro risulta, infatti, pari al 58,1% e seconda solo agli over 60 (che rappresentano, però, solo il 5% dell'intera platea qui considerata).

dell'età, fino ad arrivare al 4,7% per gli over 60.

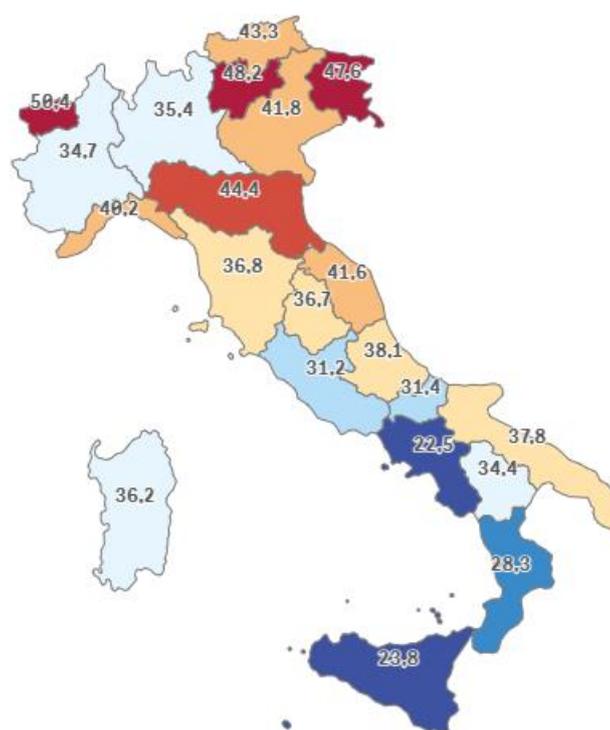
La disaggregazione del dato per ripartizione geografica attesta e conferma le conosciute dinamiche del mercato del lavoro locale, con i beneficiari del reddito nelle ripartizioni del Nord e del Centro che presentano complessivamente i valori più elevati di nuova occupazione in misura (con più di un beneficiario su tre che ha attivato un nuovo rapporto di lavoro).

**Figura 4 - Quota di beneficiari con almeno un nuovo rapporto di lavoro in misura livello di prossimità al mercato del lavoro e ripartizione. Valori percentuali**



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

**Figura 5 - Quota di beneficiari con una nuova occupazione per regione. Valori percentuali.**



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

In particolare, sono le regioni del Nord-Est a presentare la maggiore quota di beneficiari con nuova occupazione in misura (44%) seguite dalle regioni del Nord-Ovest e Centro (rispettivamente 35,8 e 34,2 per cento). Valori minori si registrano nelle regioni del Mezzogiorno, (27,5% nel Sud e 25,7% nelle Isole).

Proprio in queste ultime ripartizioni, infatti, si registrano i valori più bassi, con Campania e Sicilia, rispettivamente al 22,5% e al 23,8% a fronte di valori prossimi o superiori al 50% per Valle D'Aosta, Friuli-Venezia Giulia e la P.A. di Trento.

Per verificare se, in qualche misura, la presa in carico dei beneficiari da parte dei Centri per l'Impiego (CPI) abbia influito sull'accesso ad una nuova occupazione, sono stati isolati gli individui che, durante la misura, hanno sottoscritto un Patto per il lavoro (PPL). Tra chi risulta essere stato preso in carico da un CPI la quota di beneficiari con almeno un rapporto di lavoro risulta essere pari al 31,8%, a fronte del 29% registrato tra chi non ha sottoscritto alcun Patto di servizio durante l'erogazione del beneficio. In altre parole, una presa in carico comporta un aumento nella probabilità di trovare un'occupazione di circa il 10%.

Tale aspetto risulta particolarmente rilevante se si guarda alla prossimità dei beneficiari al mercato del lavoro. Per i più vicini, infatti, tale incremento risulta ridursi al 7%, mentre per i più lontani la sottoscrizione di un patto per il lavoro determina un aumento nella probabilità di trovare un'occupazione prossima al 23%.

**Tabella 5 - Beneficiari con almeno un nuovo rapporto di lavoro in misura per presenza di una presa in carico e prossimità al mercato del lavoro. Valori assoluti e incidenza su totale beneficiari**

	Presenza di un PPL	Totale beneficiari	Di cui con un nuovo rapporto di lavoro	Incidenza
Vicini al mdl	Con almeno un PPL	367.439	175.435	47,7
	Senza PPL	510.452	227.652	44,6
	<b>Totale</b>	<b>877.891</b>	<b>403.087</b>	<b>45,9</b>
Lontani dal mdl	Con almeno un PPL	400.305	68.967	17,2
	Senza PPL	530.082	74.544	14,1
	<b>Totale</b>	<b>930.387</b>	<b>143.511</b>	<b>15,4</b>
Totale	Con almeno un PPL	767.744	244.402	31,8
	Senza PPL	1.040.534	302.196	29,0
	<b>Totale</b>	<b>1.808.278</b>	<b>546.598</b>	<b>30,2</b>

Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Rispetto alle **tipologie contrattuali dei rapporti di lavoro**, si tratta nella gran parte dei casi, di una occupazione a termine. Dell'oltre 1 milione e 200 mila rapporti avviati, infatti, ben il 63,6% risulta essere a tempo determinato, con una percentuale che per gli uomini arriva a interessare più di 2 rapporti su 3. Meno del 15% dell'occupazione risulta riconducibile, invece, a rapporti di lavoro permanente (comprensivi dei rapporti di lavoro in apprendistato), con la componente femminile dei beneficiari che presenta una quota di circa 1,4 punti percentuale maggiore di quanto riscontrato per gli uomini. Per quanto le caratteristiche di particolare fragilità dei beneficiari del reddito di cittadinanza, determinata anche dal generale basso profilo professionale e dalla lontananza dal mercato del lavoro, renda più difficile raggiungere un'occupazione stabile, è altrettanto evidente che la distribuzione dei contratti attivati rispecchi in larga misura le caratteristiche e gli andamenti del mercato del lavoro nazionale, nel quale la

quota di attivazioni di rapporti di lavoro a termine risulta preponderante e del tutto in linea con i valori qui riscontrati<sup>10</sup>.

**Tabella 6 - Rapporti di lavoro avviati da beneficiari in misura per tipologia contrattuale. Valori assoluti e percentuali.**

Genere	Tempo ind. e Apprendistato	Tempo det.	Collaborazioni e altro lav. autonomo	Somministrazione	Altri contratti	Totale
Valori assoluti						
Donne	72.175	272.216	22.484	66.378	37.664	470.917
Uomini	103.604	499.564	11.765	84.041	44.537	743.511
<b>Totale</b>	<b>175.779</b>	<b>771.780</b>	<b>34.249</b>	<b>150.419</b>	<b>82.201</b>	<b>1.214.428</b>
Valori %						
Donne	15,3	57,8	4,8	14,1	8,0	100
Uomini	13,9	67,2	1,6	11,3	6,0	100
<b>Totale</b>	<b>14,5</b>	<b>63,6</b>	<b>2,8</b>	<b>12,4</b>	<b>6,8</b>	<b>100</b>

Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Quel che qui pare opportuno richiamare è che l'ingresso in misura non sembra aver portato i beneficiari ad abbandonare la ricerca di un lavoro e, soprattutto, non sembra ne abbia innalzato il relativo salario di riserva a tal punto da portarli a rifiutare occupazioni a termine anche se di breve o brevissima durata.

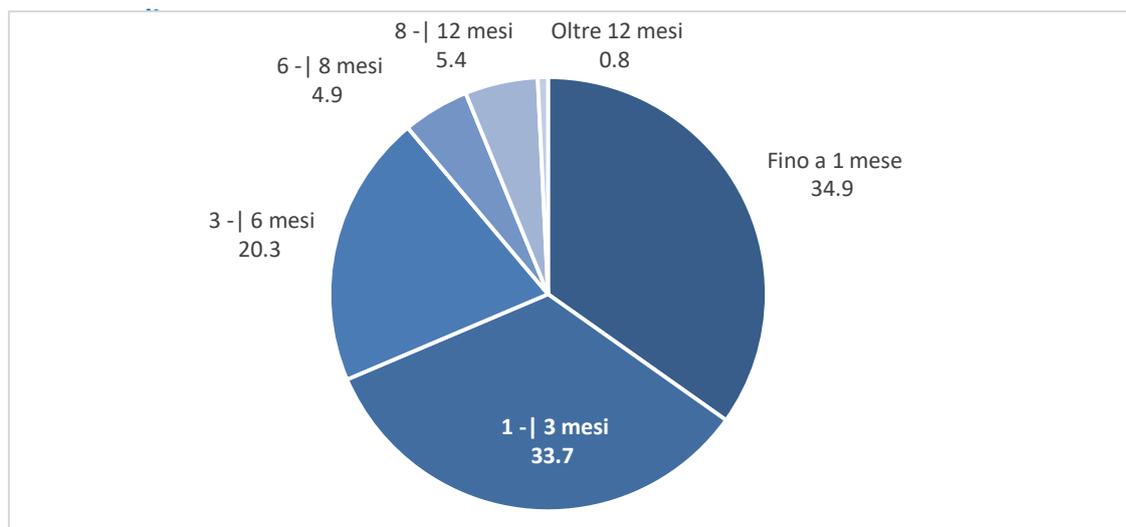
Ne è una prova la distribuzione dei rapporti a tempo determinato avviati per **durata**<sup>11</sup>. Anche in questo caso, i dati non si discostano considerevolmente dal complesso dei flussi delle comunicazioni obbligatorie dell'intera popolazione italiana e presentano una forte concentrazione nelle classi di durata più breve: la quota di contratti a tempo determinato di durata non superiore ai 3 mesi sfiora il 69%, e, in particolare, più di un terzo non supera il mese.

Nella maggior parte dei casi, quindi, i nuovi rapporti di lavoro istaurati si caratterizzano per un **elevato livello di precarietà**, associato a periodi di occupazione brevi o molto brevi. Ne deriva, per i beneficiari, una debole capacità di permanenza nell'occupazione, accompagnata da un'evidente altrettanto marcata difficoltà di uscita dalla condizione di povertà che ne ha determinato l'ingresso in misura.

<sup>10</sup> Se si guarda al complesso delle attivazioni contrattuali di lavoro dipendente e para-subordinato nel 2020, registrato nell'archivio delle comunicazioni obbligatorie, la quota complessiva di attivazioni con contratto a tempo determinato nell'anno era pari al 63%, mentre quelle a tempo indeterminato e di apprendistato risultava essere pari al 17,8% (cfr. Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2021, MLPS, maggio 2021)

<sup>11</sup> La durata contrattuale è calcolata sulla durata effettiva del contratto se terminato alla data di analisi, mentre è calcolata sulla durata prevista (comprensiva di eventuali proroghe), se ancora in corso al momento dell'analisi.

**Figura 6 - Rapporti a tempo determinato avviati in misura per durata in mesi. Valori**

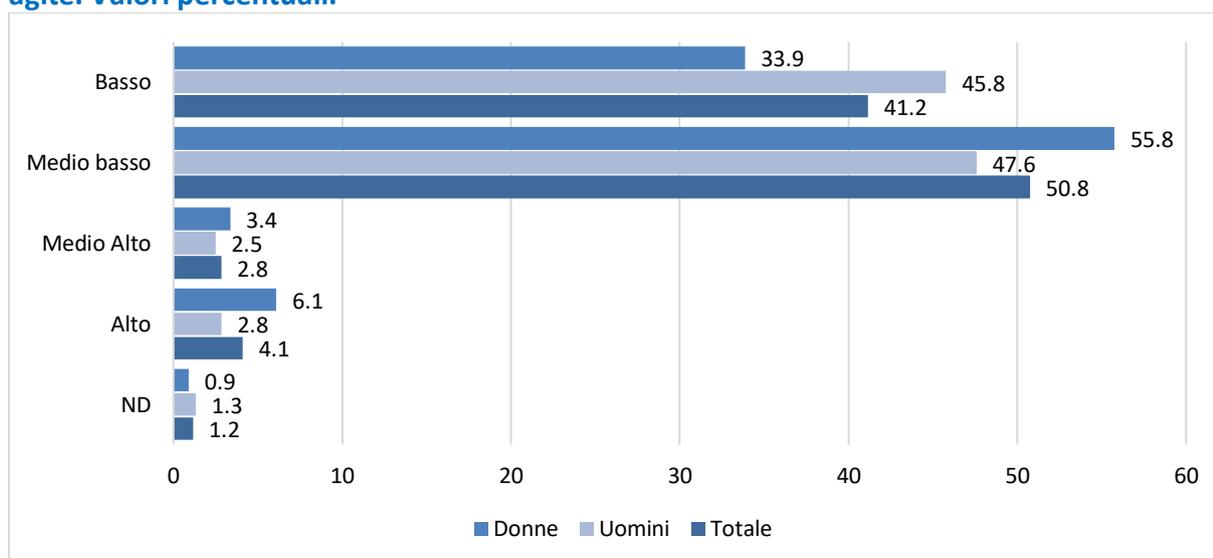


Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Del resto, se si guarda ai livelli di competenza agiti<sup>12</sup> nei rapporti di lavoro attivati, risulta evidente come i beneficiari siano stati coinvolti in occupazioni fortemente polarizzate su bassi profili professionali.

Nel complesso, infatti, oltre 41% dei rapporti attivati richiede un basso livello di competenza, e uno su due competenze medio-basse, mentre solo il 4% dei rapporti si caratterizza per skill di alto profilo. Invero, per quanto per le donne quest'ultima classe presenti valori significativamente più elevati degli uomini, per entrambi i generi oltre nove rapporti su dieci sono comunque raccolti in occupazioni che richiedono livelli di competenza bassi o medio-bassi.

**Figura 7 - Rapporti di lavoro avviati da beneficiari in misura per livello delle competenze agite. Valori percentuali.**



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

<sup>12</sup> Per la definizione dei livelli di competenza, a seguito della trascodifica della professione dalla classificazione CP2011 a quella internazionale ISCO-08, è stata utilizzata la classificazione ILO che riclassifica in quattro livelli di competenze (Alto; Medio-Alto; Medio-basso; Basso) i grandi gruppi professionali ISCO-08. Tale riclassificazione è stata mutuata da <https://www.ilo.org/public/english/bureau/stat/isco/isco08/index.html>.

Infine, le informazioni relative al **comparto produttivo**, indicano come il settore del Trasporto, Magazzinaggio e Altri servizi di mercato raccolga il maggior numero di attivazioni. Per le donne risulta più marcata la presenza nel comparto Alloggio e Ristorazione e del tutto marginale in quello delle Costruzioni. In quest'ultimo, come è da aspettarsi, ben più consistente è, invece, la quota relativa agli uomini, così come nell'intero settore industriale e agricolo. Complessivamente questi ultimi coinvolgono quasi il 45% del totale dei contratti che hanno interessato i beneficiari uomini, a fronte di una quota che, fra le donne, non supera il 15%. Per la componente femminile ben più rilevante è invece la percentuale relativa agli Altri servizi, che raccoglie oltre un quarto del totale dei rapporti di lavoro, contro l'8,8% registrato per gli uomini<sup>13</sup>.

**Tabella 7 - Rapporti di lavoro avviati da beneficiari in misura per settore e genere. Valori percentuali**

Settori	Donne	Uomini	Totale
Agricoltura	9,8	17,6	14,6
Industria in senso stretto	5,4	12,4	9,7
Costruzioni	0,4	14,5	9,0
Commercio	9,9	7,3	8,3
Alloggio e Ristorazione	25,1	16,9	20,1
Trasporto, magazzinaggio e altri servizi di mercato	22,5	22,5	22,5
Altri servizi	27,0	8,8	15,8
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

<sup>13</sup> Si consideri che in tale categoria rientrano i comparti "dell'Amministrazione pubblica", "dell'Istruzione e sanità" e "Altri servizi collettivi e personali", ovvero settori nei quali l'occupazione femminile presenta elevati tassi di concentrazione.

## Tassi di occupazione a 6 e 12 mesi

Per costruire **tassi di occupazione** confrontabili nel tempo, sono stati considerati solo i beneficiari che presentavano una distanza di almeno 12 mesi tra la data di primo ingresso in misura e il 30 settembre 2021, maturando così un periodo minimo equivalente di potenziale ricerca di lavoro. Tale periodo esclude della platea definita in premessa poco meno di 450mila unità e definisce una platea complessiva di oltre 1 milione e 359mila beneficiari (Tabella 8).

**Tabella 8 – Beneficiari che presentano una distanza di almeno 12 mesi tra la data di primo ingresso in misura e il 30 settembre 2021 per caratteristiche individuali in ingresso. Valori assoluti e valori percentuali.**

		v.a.	%
Vicini al mdl	Con occupazione in ingresso	238.659	17,6
	Con cessazione nel I anno precedente	252.135	18,6
	Con cessazione nel II anno precedente	98.077	7,2
	Con cessazione nel III anno precedente	59.056	4,3
	<b>Totale</b>	<b>647.927</b>	<b>47,7</b>
Lontani dal mdl	Con Pds	238.184	17,5
	Individui in Nuclei di soli giovani	81.313	6,0
	In altra condizione	391.758	28,8
	<b>Totale</b>	<b>711.255</b>	<b>52,3</b>
<b>Totale</b>	<b>1.359.182</b>	<b>100,0</b>	

Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Per questa popolazione sono stati dunque calcolati i tassi di occupazione nel 6° e nel 12° mese successivo a quello di prima erogazione del beneficio, verificando l'esistenza di almeno un rapporto di lavoro attivo nel mese di riferimento.

In linea generale, i tassi si attestano su un valore medio pari a 22,7% al 6° mese di distanza e appena più alto (23,2%) se calcolato al 12° mese successivo all'avvio del beneficio.

Confrontando fra loro i due tassi, si osserva che solo nel caso dei beneficiari con occupazione all'avvio del beneficio si registra un valore che al 6° mese risulta più elevato di quello ottenuto al 12° mese. In tutti gli altri casi è sempre quest'ultimo, calcolato quindi sulla maggiore distanza, che assume, anche se lievemente, il valore più alto.

La differenza più rilevante è data dalla condizione individuale in ingresso e, dunque anche, più estensivamente, in relazione alla maggiore o minore vicinanza al mercato del lavoro secondo le due macrocategorie di soggetti che già in precedenza sono state indicate.

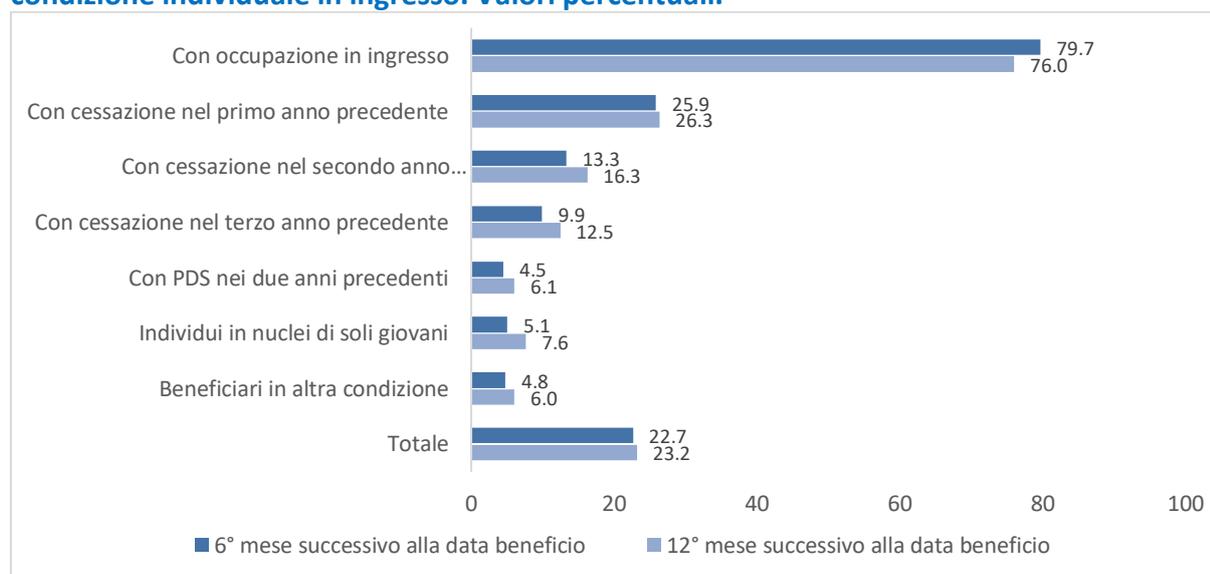
Tutta quella parte di beneficiari (pari in valore assoluto a più di 711mila individui) che si caratterizzano per avere avuto accesso al beneficio con maggiore distanza dal mercato del lavoro, fanno registrare tassi di occupazione, sia al 6° sia al 12° mese, particolarmente bassi e sempre inferiori al valore medio. Sembra essere, questa, una ulteriore conferma della difficoltà di inserire nel mercato del lavoro soggetti che hanno poca familiarità con la dimensione occupazionale e che, allo stesso tempo, si caratterizzano per la presenza di ulteriori fragilità sul piano individuale come, ad esempio, un basso titolo di studio (oltre la metà del complesso dei beneficiari dispone al massimo del titolo di scuola secondaria inferiore) o l'appartenenza a nuclei familiari più probabilmente contrassegnati da bisogni complessi. Tra queste categorie di soggetti, appena migliore risulta essere il valore che a 12

mesi è associato ai beneficiari appartenenti a nuclei giovani. Questi individui sono peraltro proprio coloro che, all'interno della macrocategoria dei soggetti lontani dal mercato del lavoro, presentano dei tassi di occupazione appena migliori, sebbene anche in questo caso, assai lontani dal valore medio.

La complessità del percorso di inserimento dei beneficiari RdC, si osserva ovviamente anche per soggetti beneficiari vicini al mercato del lavoro, non dimenticando che, comunque, che un segmento importante del periodo che qui viene considerato nelle analisi appartiene al periodo caratterizzato dalla emergenza sanitaria anche nel suo periodo di maggiore incidenza nella vita del Paese.

L'analisi dei dati presenti nella Figura 8 sembra infatti confermare che tanto più si accede al beneficio con una maggiore distanza dall'occupazione, tanto più diviene complesso essere o rimanere occupato nel tempo. La **familiarità con il lavoro** suggerisce il rischio che nel tempo possano svilupparsi e assumere un valore sempre più ostativo, dimensioni critiche quali la maggiore difficoltà a ricercare una occupazione e al contempo una minore occupabilità anche in relazione all'invecchiamento delle proprie competenze.

**Figura 8 - Tasso di occupazione dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza indirizzati ai servizi per il lavoro rilevato al 6° e al 12° mese successivo alla data di accesso al beneficio per condizione individuale in ingresso. Valori percentuali.**



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Se osserviamo coloro che hanno fatto registrare una cessazione lavorativa due o tre anni prima dell'accesso al beneficio, notiamo che esprimono tassi di occupazione al di sotto del valore medio (rispettivamente 13,3% e 9,9% per il tasso a 6 mesi e 16,3% e 12,5% per il tasso a 12 mesi di distanza), mentre, focalizzandoci su quei soggetti che hanno avuto accesso al beneficio avendo già una occupazione o facendo registrare una cessazione l'anno precedente, i tassi risultano essere più alti di quelli medi complessivi (25,9% a 6 mesi e 26,3% a 12 mesi).

In modo più specifico, all'interno di questo quadro, il dato che maggiormente appare in evidenza è quello relativo a coloro che già all'ingresso avevano una occupazione: questi ultimi risultano occupati nei tre quarti dei casi, a 6 e 12 mesi di distanza.

La Tabella 9 quantifica alcune specifiche in merito alla relazione fra la condizione occupazionale al momento dell'accesso al beneficio, la continuità contrattuale e la condizione occupazionale rilevata a 6 e 12 mesi.

Se osserviamo gli occupati rilevati nei due periodi riferimento, possiamo notare che al 6° e 12° mese rispettivamente il 61,8% e il 57,5% è composto da individui che hanno avuto accesso al beneficio disponendo già di una occupazione.

**Tabella 9 - Condizione occupazionale dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza indirizzati ai Servizi per il lavoro rilevata al 6° e al 12° mese successivo alla data di accesso al beneficio per condizione individuale in ingresso. Valori assoluti e percentuali.**

	Valori assoluti			Valori Percentuali		
	Occupati (a)	di cui con occupazione in ingresso (b)	Occupati con lo stesso rapporto di lavoro (c)	Tasso di occupazione complessivo	Occupati con lo stesso rapporto di lavoro sul totale degli occupati in ingresso (c/a*100)	Occupati con lo stesso rapporto di lavoro sul totale degli occupati in ingresso (c/b*100)
Al 6° mese	307.952	190.195	146.662	22,7	47,6	77,1
Al 12° mese	315.395	181.403	120.958	23,2	38,4	66,7

Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Possiamo anche osservare che vi sono quote rilevanti di soggetti che hanno mantenuto lo stesso rapporto di lavoro per tutto il periodo considerato, ovvero per i 12 mesi di osservazione.

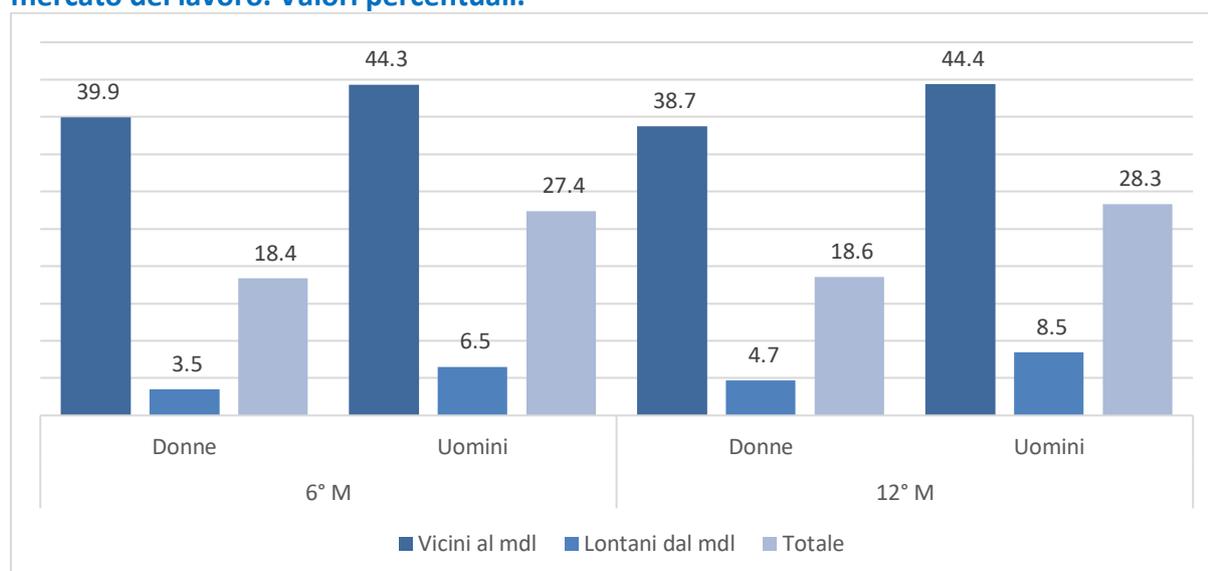
Si tratta di poco meno di 150mila individui nell'analisi a 6 mesi e poco più di 120mila soggetti nell'analisi a 12 mesi che corrispondono, rispettivamente, al 77,1 e al 66,7% di coloro che avevano una occupazione in ingresso. È evidente che si è in presenza di livelli di occupazione contenuti e certamente poco remunerativi, poiché non escludono il soggetto specifico dal beneficio e, più in generale, non consentono di portare il nucleo di appartenenza al di fuori delle condizioni che hanno determinato l'accesso e il mantenimento del Reddito di Cittadinanza.

L'osservazione di alcune caratteristiche specifiche dei soggetti beneficiari mette infine in luce alcune sensibili differenze rispetto a determinate dimensioni anagrafiche.

Sul versante di **genere**, i tassi di occupazione evidenziano distanze in punti percentuali piuttosto importanti fra donne e uomini.

Senza considerare la prossimità al mercato del lavoro, vi sono 9 punti percentuali di differenza a sfavore delle donne nel tasso a 6 mesi, differenza che aumenta ancora a 12 mesi. Similmente, queste differenze si rilevano anche nella osservazione puntuale dei dati considerando anche la vicinanza/lontananza dal mercato del lavoro.

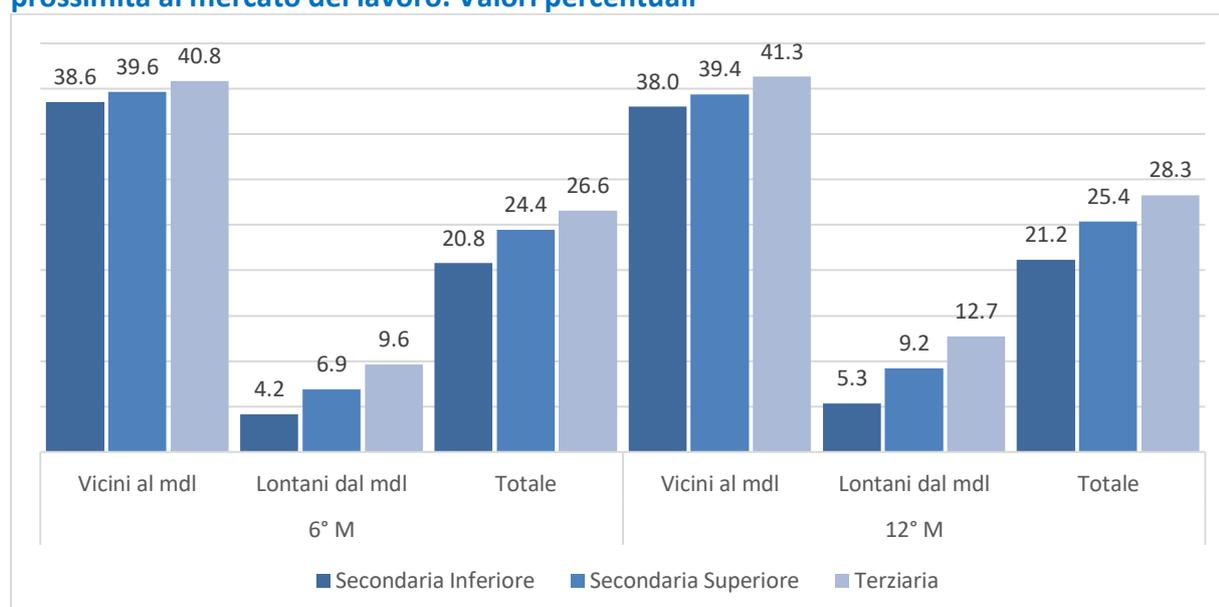
**Figura 9 - Tassi di occupazione per distanza dal primo beneficio per genere e prossimità al mercato del lavoro. Valori percentuali.**



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Per quel che riguarda il titolo di studio, invece, i valori sono maggiormente positivi per coloro che hanno i titoli di studio più alti, ma le differenze più importanti si rilevano in ordine alla prossimità al mercato del lavoro. Difatti tra coloro che ne sono lontani sembra evidenziarsi un vantaggio per coloro che hanno il titolo di studio più alto. Per questi ultimi il tasso di occupazione a 12 mesi è pari al 12,7% contro il 5,3% dei soggetti che hanno il titolo di studio più basso (+7,4 punti percentuali).

**Figura 10 - Tassi di occupazione per distanza dal primo beneficio per livello di istruzione e prossimità al mercato del lavoro. Valori percentuali**



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

**Tabella 10 - Tassi di occupazione per distanza dal primo beneficio per regione e tipologia di beneficiario. Valori percentuali**

Regione	6° mese			12° mese		
	Vicini al mdl	Lontani dal mdl	Totale	Vicini al mdl	Lontani dal mdl	Totale
Valle d'Aosta	46,3	8,7	33,1	46,3	10,6	32,9
Piemonte	46,3	6,6	28,8	46,3	8,2	29,4
Liguria	49,0	7,3	32,5	49,0	9,9	34,3
Lombardia	50,7	7,2	32,2	50,7	9,1	33,0
Friuli-Venezia Giulia	50,2	9,6	36,2	50,2	11,8	36,8
P.A. Bolzano	47,3	9,0	31,4	47,3	10,8	29,2
P.A. Trento	56,3	8,1	40,6	56,3	11,1	38,1
Veneto	50,2	7,8	34,1	50,2	9,9	35,4
Emilia-Romagna	52,1	8,4	36,4	52,1	10,7	37,4
Marche	49,3	6,4	32,7	49,3	9,2	33,6
Toscana	46,8	6,3	28,9	46,8	8,4	30,0
Umbria	49,5	6,1	30,4	49,5	8,4	31,4
Lazio	45,6	5,9	27,4	45,6	7,6	28,2
Abruzzo	42,6	5,5	26,5	42,6	6,9	27,0
Campania	39,6	3,8	17,8	39,6	5,2	18,7
Puglia	42,4	5,2	26,5	42,4	6,8	26,5
Molise	36,4	4,2	20,2	36,4	5,5	20,2
Basilicata	40,9	4,6	24,3	40,9	5,6	23,3
Calabria	36,7	3,8	19,2	36,7	4,8	18,2
Sicilia	34,9	3,5	14,8	34,9	4,8	15,4
Sardegna	35,3	6,4	22,3	35,3	7,5	22,4
<i>Italia</i>	<i>42,3</i>	<i>4,7</i>	<i>22,7</i>	<i>41,8</i>	<i>6,2</i>	<i>23,2</i>

Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS

Infine, per quel che concerne la **dimensione territoriale** (Tabella 10), ambito sul quale ovviamente insistono una molteplicità di fattori, dalle caratteristiche del territorio a quelle del mercato del lavoro, dalla organizzazione dei Servizi per il lavoro alla composizione demografica della popolazione, si osserva in ogni caso la presenza di tassi di occupazione più bassi nel Mezzogiorno.

In tutta la ripartizione meridionale, ad eccezione di Abruzzo e Puglia – e in parte Basilicata e Sardegna – si rilevano tassi di occupazione più bassi rispetto al valore medio nazionale, in modo sostanzialmente indipendente dalla prossimità dei beneficiari al mercato del lavoro.

È invece rilevante il dato che si osserva nelle regioni nord-orientali (e nella Valle d'Aosta) dove maggiormente positivo è il valore del tasso di occupazione a 12 mesi per i soggetti lontani dal mercato del lavoro. Nelle Regioni citate si supera la quota del 10% (in Veneto è del 9,9% come anche in Liguria) a fronte di un valore medio nazionale che si attesta al 6,2%.

COLLANA  
**FOCUS**  
ANPAL